

con un duro sacco. Non voleva rifatto il letto e spesso ne sgridò il fratello che ci si provava. Gli furono scoperti tra le lenzuola degli strumenti di penitenza, e spesso fu visto prendere i suoi scarsi riposi disteso su di un cilicio. Alle volte si formavano degl'insetti nel suo letto, e lungi dal lagnarsene sopportava quel tacito e tormentoso martirio. Scoperto, e pregato volesse far lavare il paglione, egli lepidamente rispondeva: *Lasciate stare, poveri animalucci!*

Oltre a ciò, per rintuzzare sempre più gli stimoli della carne e tenerla infrenata, le mosse guerra con atroci strumenti,

Le discipline e i cilizi gli erano famigliari fin da che era fanciullo. Di catenelle di ferri aculeati portava cinte le braccia e le gambe. Oltre le discipline di regola due volte la settimana, egli ne faceva un'altra privatamente ogni sera, e tutte le mattine. L'intesero i suoi novizi e un fratello laico che gli abitava vicino colla cella. Era provvisto ancora di una disciplina armata di stellette di ferro, colla quale spietatamente bat-

tevasi nelle novene e nelle vigilie fino al sangue. I fratelli che ne raccoglievano la biancheria viddero spesso intrise di sangue le lenzuola e le sue camicie. Talvolta nelle processioni di penitenza in Missione usò battersi con disciplina di ferro. Fu visto in Villa S. Angelo, vicino Tropea, camminare colle gambe e coi piè denudati in un campo di spine. Quando confessava od era seduto stava con un piede sospeso per lunghe ore. *Come sarà provato ecc.*

49. **Fu eroica la sua forza.** Con uno spirito di mansuetudine e di soavità senza pari, ebbe una forza inalterabile; sempre rigido e costante nel superare tutto ciò che gli si opponeva nel cammino della cristiana perfezione.

Da fanciullo senza umani risguardi soleva intervenire alla Chiesa, frequentare i Ss. Sacramenti, assistere alle sacre funzioni, star lontano dai chiassi e dalle compagnie. A chi lo dileggiava di ciò, chiamandolo « pingohero e romito » soleva rispondere: *Fatevi santo.*